

ROSA **RIGANO**



MONDO EVANESCENTE

BIOGRAFIA

ROSA RIGANO

È presente nei volumi d'arte: Catalogo delle quotazioni della Pittura Europea Contemporanea 1970, Dizionario biografico dei meridionali 1975, catalogo illustrato di arte moderna 1973, Arte Dlary 1983, Arte contemporanea Messi-

na (1980-1997). Hanno scritto: L. Barbera, F. Blundo, G. Canti, S. Di Glacomo, Fraccolini, G. Giacobbe, G. Giordano, G. Miliigi, G. Muscolino, L. Ferlazzo Natoli, M. Palomba, G. Pagano, M. Passeri, S. Pugliatti, T. Pugliatti, A. Rossi.

MOSTRE PERSONALI

Galleria Arte Centro, Messina 1975
Ente Turismo, Taormina 1979
Galleria Artesegno, Cosenza 1979
Galleria Il Fondaco, Messina 1980
Galleria il Grifone, Messina 1981
Galleria Segno Grafico, Venezia 1983
Camera di Commercio, Messina 1983
Galleria Astrolabio, Messina 1991
Galleria il Saggiatore, Roma 1992

Galleria Astrolabio, Messina 2002
Fondazione Mazzullo, Taormina 2003
Galleria Lepanto 14, Messina 2008
Galleria Orientale Sicula, Messina 2010
Villa Comunale Roseto degli Abruzzi, 2011
Galleria Orientale Sicula, Messina 2012
Villa Comunale, Roseto degli Abruzzi 2013
Galleria Esperidia, Milazzo 2014
Galleria Kalos, Messina 2016

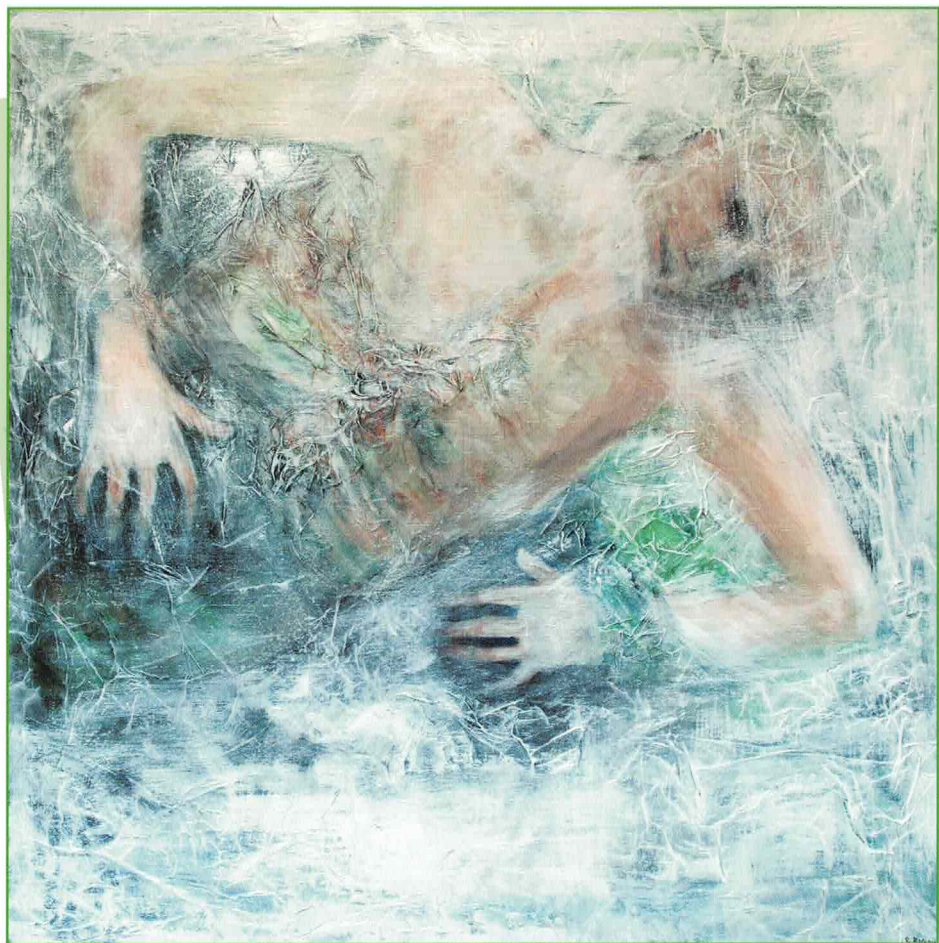
MOSTRE COLLETTIVE

Tavolozza D'Oro il Fondaco, Messina (premiata) 1968
Premio Sidoti, Piacenza 1968
Premio Guido Casciari, Messina Napoli 1968
III Rassegna Internazionale di Arte, Acireale 1969
Premio Fuci, Messina (premiata) 1969
Premio Internazionale pittura e grafica, Torre Annunziata 1970
Premio Mazzacurati, Alba Adriatica 1970
Rassegna Triennale Arte Contemporanea costiera d'argento, 1970
Il Rassegna Nazionale Pittura premio S. Ambros, Milano 1970
Rassegna Internazionale Arte Moderna, Lecce 1971
I Meeting Artistico Nazionale Autunno a Pompei (medaglia argento), 1971
Rassegna Internazionale Arte Moderna, Milano, 1971
IV Trofeo pittura e scultura primavera stanza letteraria, Roma (med. Argento), 1972
XV Tavolozza d'oro il Fondaco, Messina (primo premio), 1973

VIII mostra arte figurativa, Castellazzo Bormida, 1975 (med. Comune)
Mediterranea mostra nazionale, Messina 1977
Messina Arte, Messina 1980
Premio Villa S. Giovanni, 1980
Concorso Pittura Naz. E. Vento, Milazzo (premiata), 1981
Expo Arte, Bari 1983
Disegni e grafica contemporanea italiana, Tokyo 1983
Rassegna arte italiana XIV Primavera, Berlino 1984
Disegni e grafica Contemporanea Italiana, Los Angeles 1984
Aukuba Expo, Tokyo 1985
Galleria Arte Centro, Messina 1985
Arte a Palazzo, Firenze Roma 1989
Collettiva Galleria Arte Studio, Roma 1989
Premio INT. Scultura G. Mazzullo, Messina 1990
Cento anni dal terremoto "i Pittori Messinesi", Messina 2008
Rassegna "Notte della cultura" Teatro Vittorio Emanuele, Messina 2009
Parole Appese Palazzo D'Amico, Milazzo 2010







ROSA RIGANO

INQUIETANTI VISIONI DI INDIFFERENZA E ISOLAMENTO

Scrivevo, nel 2009: "Impossibile definire entro una precisa categoria stilistica Rosa Rigano che, nel corso degli anni, ad espressioni figurative ha alternato ricerche di carattere introspettivo, espresse con linguaggi allusivi o con, sia pure episodici, modi informali". E, percorrendo la produzione della pittrice, iniziavo dal suo esordio espositivo nella metà degli anni sessanta; soffermandomi poi su un momento del '73 citavo una osservazione critica, che oggi trovo illuminante, del compianto Giuseppe Miligi, che osservava come la Rigano si imponesse all'attenzione della critica «come presenza inquietante, proprio per la "mobilità" e la "ambiguità" dell'immagine pittorica...». E la dico osservazione illuminante perché di fatto Rosa Rigano, pur attraversando modi e tecniche differenti, e con accezioni di diverso significato, conserva tuttora l'ansia di esprimere gli aspetti inquietanti della figura umana. E sempre nello stesso testo, a proposito delle sue "crete" registravo nel 1980, l'inizio di "una ricerca sul corpo umano, come riflesso della vita interiore e terreno da esplorare". Una esplorazione che Rosa effettuava direi quasi intimamente, spargendo la creta con le mani, quasi volendo sentirne il carattere di materia primordiale.

Ebbene, fin da allora, anche se, come dicevo, nella assidua ricerca di modi e linguaggi diversi, la produzione pittorica di Rosa Rigano mostra una *tensione costante che le deriva certamente da un'inquietudine interiore*.



Ecco dunque come, quasi sul filo di un flusso mentale, Rosa Rigano trova oggi una ulteriore espressione per comunicare una nuova riflessione: quella, come mi dice lei stessa, sugli egoismi dell'uomo odierno, che vive una quasi cinica indifferenza nei confronti del prossimo e del mondo.

In queste nuove opere, Rosa ci offre delle immagini di figure umane quasi evanescenti, come velate, sia maschili che femminili, che si muovono in uno spazio atemporale, ma ad esse "reciprocamente correlato" come unico luogo possibile per la loro esistenza.

Tra virgolette ho messo una espressione usata da Salvatore Pugliatti nella presentazione di una mostra di Rosa Rigano addirittura del 1975 . E l'ho citata proprio per dimostrare che essa trova ancora un riscontro, a distanza di anni, nella pittura di Rosa, attestando come la pittrice, da sempre, persegua un suo coerente discorso tutto interiore. In questo suo discorso, nei vari momenti, la figura umana è a volte scomparsa, a volte come nel caso odierno, è quasi un'apparizione pronta a scomparire. Figure, dunque, chiuse in se stesse, come se rifiutassero volutamente di comunicare, ma mi sembra di poter aggiungere, che al tempo stesso finiscono anch'esse per essere penalizzate dall'immane isolamento.

Tutto ciò è detto da Rosa con una gamma cromatica azzurro-grigia, con qualche nota di verde, al di sotto della quale si intravede il carnicino dei corpi. L'effetto evanescenza è dato dalla tecnica particolare che si avvale dell'uso di uno strato sottile di carte veline incollate su colori acrilici e smalti. I volti sono spesso elusi, o celati, e quelli che vengono mostrati presentano espressioni indefinibili, direi alienate, ovvero di esseri che non vogliono ma che d'altra parte non possono comunicare. Figure che però suscitano anche un sentimento di pietà e quasi ci chiedono comprensione. Ed ecco che ancora è valida l'osservazione sulla "mobilità" e soprattutto la "ambiguità" delle immagini pittoriche di



Rosa Rigano, con la quale Miligi si riferiva a quelle del 1973 !

Voglio ricordare infine che nel mio citato scritto del 2009 riferendomi a quel preciso momento, nel quale la pittrice aveva abbandonato la figura per dedicarsi ad opere in vetro del tutto astratte, concludevo dicendo che sarebbe potuto accadere ancora alla Rigano "di ri-incontrarsi con la figura", ma "attraversandola, e usandola come oggetto di una delle sue differenti e momentanee riflessioni....", ma comunque sulla linea di "una ricerca sempre in progress". Ed è ciò che dobbiamo riconoscere a questa sensibile artista.

Teresa Pugliatti

